



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

19 ottobre 2023

Rassegna Stampa

19-10-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	19/10/2023	7	«Senza internet, così ci spengono» = La Perla, ora c'è la data tavolo il 6 novembre Ma a breve sarà offline <i>Francesco Crippa</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	19/10/2023	5	La Perla sull'orlo del baratro Il governo convoca l'azienda = La Perla, crisi senza fine Le lavoratrici: "Una catastrofe" <i>Marco Bettazzi</i>	4

IL COMUNE WEB

bolognatoday.it	18/10/2023	1	La Perla, il Ministero convoca il tavolo di crisi. L'allarme dei lavoratori: "Sospese anche pulizie e forniture, salvateci" <i>Redazione</i>	6
ILRESTODELCARLINO.IT	18/10/2023	1	La Perla, il fondo diserta il tavolo in Comune. Il 6 novembre l'incontro al Ministero <i>Redazione</i>	7
ILRESTODELCARLINO.IT	18/10/2023	1	La Perla, davanti ai cancelli show con testi di Franca Rame in omaggio alle lavoratrici <i>Redazione</i>	9

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	19/10/2023	5	"Lavoro povero, le imprese devono fare la loro parte" = "Lavoro povero, un patto per Bologna e nuovi contratti" <i>M. Bet.</i>	11
--------------------	------------	---	---	----

POLITICA NAZIONALE

GAZZETTA DI MODENA	19/10/2023	8	La Perla convocata il 6 novembre a Roma <i>Redazione</i>	13
--------------------	------------	---	---	----

La crisi della Perla *Il 6 novembre tavolo al ministero*

«Senza internet, così ci spengono»

a pagina 7



La vertenza La Perla, ora c'è la data tavolo il 6 novembre Ma a breve sarà offline

Alla fine una data c'è. Dopo mesi di incertezza e dichiarazioni cadute nel vuoto, finalmente è stato annunciato il tanto atteso tavolo di confronto per trovare una soluzione al caso La Perla: sarà il 6 novembre, ore 15, al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il tavolo, in realtà, si sarebbe dovuto tenere entro il 15 ottobre, ma la convocazione non è arrivata prima perché la proprietà (il fondo Tennor) non ha mai presentato il piano di rilancio della produzione richiesto dal governo per sedersi al confronto. Il tempo per

Lars Windhorst, cui fa capo il fondo, sembra essere scaduto e ora la convocazione è arrivata. «Il tempo per una soluzione per marchi come questo è molto stretto, fare pressione è l'unica strada. Abbiamo visto di tutto, ma soggetti che appaiono e scompaiono come questi non ne abbiamo mai visti», ha commentato Stefano Mazzetti, dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico.

Il riferimento è alla ripetuta irreperibilità di Windhorst, manifestatasi anche ieri: la proprietà de La Perla non si è

presentata all'udienza conoscitiva sulla situazione dell'azienda che si è tenuta in Comune nel corso della commissione Attività produttive. Sergio Lo Giudice, capo di Ga-



Peso: 1-16%, 7-24%

binetto della Città metropolitana con delega al Lavoro per il sindaco di Bologna, ha definito l'assenza (non notificata al Comune) un fatto «grave e preoccupante» e ha parlato di «scorrettezza istituzionale», mentre il capogruppo di Coalizione civica Dejtton Begaj, lo ha definito un «atteggiamento pavido».

Ad ogni modo, il tavolo del 6 novembre rappresenta uno spiraglio per le 329 lavoratrici dello stabilimento di via Mattei, che navigano a vista dal 2021. È da allora, infatti, che non viene predisposta nessuna nuova collezione. Un fatto inaccettabile per un marchio noto in tutto il mondo, la cui produzione è ufficialmente ferma anche se le lavoratrici si stanno arrangiando da mesi

con gli stock avanzati in magazzino. Anche questa strategia di sopravvivenza, però, potrebbe presto terminare. Le forniture, appunto, sono ferme, ma tra poco rischia di venire tagliata anche la connessione a Internet. Un (eventuale) colpo durissimo, perché andrebbe a impedire le vendite dell'e-commerce, che ancora danno ossigeno a La Perla. I problemi, però, non finiscono qui, perché in via Mattei mancano le pulizie. «I colleghi delle pulizie in appalto sono stati sospesi perché l'azienda non paga il servizio», ha spiegato Stefania Pisani, segretaria della Filctem-Cgil di Bologna.

Sempre ieri, le lavoratrici de La Perla hanno ricevuto il sostegno da parte del Pd emiliano-romagnolo. Luigi Tosia-

ni, segretario regionale, ha annunciato che la battaglia per salvare l'azienda «non si fermerà e non verrà confinata solo nel piazzale dello stabilimento bolognese, ma sarà anche parte del percorso che ci porterà come democratici alla mobilitazione e alla manifesta dell'11 novembre», che si terrà a Roma a piazza del Popolo. Nel frattempo, anche la cultura si è mobilitata: ieri, durante il presidio giornaliero, l'attrice Donatella Allegro si è esibita recitando testi di Franca Rame sul valore del lavoro femminile.

Francesco Crippa

Irreperibile

La proprietà doveva dare entro il 15 ottobre il piano di rilancio, ma non si è fatta viva



Performance L'attrice Donatella Allegro al presidio La Perla (Calamosca/LaPresse)



Peso: 1-16%, 7-24%

La Perla sull'orlo del baratro Il governo convoca l'azienda

Ieri il fondo non si è presentato all'incontro con le istituzioni, appuntamento il 6 al ministero
L'allarme delle lavoratrici: "Stiamo vivendo una catastrofe, ci toccano anche le pulizie"

«Stiamo vivendo una catastrofe». Non usano giri di parole le lavoratrici de La Perla, la storica azienda di intimo di lusso avvitata in una crisi finanziaria che sembra non avere sbocchi. Gli stipendi delle lavoratrici, circa 300 solo a Bologna, sono infatti arrivati ma la sede di via Mattei è rimasta senza pulizie perché la ditta in appalto non veniva pagata e anche i servizi In-

ternet e quelli della mensa rischiano di interrompersi per lo stesso motivo.

● a pagina 5

IL 23 OTTOBRE L'INCONTRO PER LA MARELLI

La Perla, crisi senza fine Le lavoratrici: "Una catastrofe"

Ieri l'azienda ha
disertato il tavolo:
interviene il governo
Incontro per Fico
"Farinetti non scappa"

di **Marco Bettazzi**

«Stiamo vivendo una catastrofe». Non usano giri di parole le lavoratrici de La Perla, la storica azienda di intimo di lusso avvitata in una crisi finanziaria che sembra non avere sbocchi. Gli stipendi delle lavoratrici, circa 300 solo a Bologna, sono infatti arrivati ma la sede di via Mattei è rimasta senza pulizie perché la ditta in appalto non veniva pagata e anche i servizi Internet e quelli della mensa rischiano di interrompersi per lo stesso motivo, mentre la produzione è pressoché ferma.

Nel frattempo per salvare il marchio, controllato dal fondo an-

glo-olandese Tennor Holding, si è mosso anche il governo. Il ministro alle Imprese e al Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato tutti di nuovo per il 6 novembre, dopo un precedente incontro a inizio settembre. Ma è una data che, secondo i sindacati, arriva troppo tardi. «Se la situazione non si risolve in tempi brevi c'è il rischio di rimanere senza collezioni per il 2024 e aumentare così l'indebitamento», spiega Stefania Pisani della Cgil, che aggiunge: «O si trova una soluzione o questa è un'azienda persa». «Aiutateci, questo è un Sos», aggiunge Mariangela Occhiali, della Uil. Il peggioramento è stato raccontato ieri dai delegati de

La Perla nel corso di una commissione in Comune cui l'azienda non ha partecipato, facendo infuriare le istituzioni. «Si respira la fine, ogni giorno che passa rischiamo la chiusura - raccontano le delegate - Il direttore generale è sparito senza dare spiegazioni, risulta difficile far passare le otto ore perché mancano i materiali. Per le pulizie ci dobbiamo organizzare noi». «L'assenza dell'azienda è grave, l'ennesimo atto di scorrettezza».



Peso: 1-15%, 5-37%

za di uno speculatore senza scrupoli, già all'attenzione dei tribunali di mezza Europa», attacca Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana. Parla di Lars Windhorst, discusso finanziere tedesco che ha fondato Tennor. «Una mancanza di rispetto», concorda Stefano Mazzetti, dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico. Intanto ieri davanti all'azienda l'attrice Donatella Allegro ha inscenato una performance teatrale, mentre le lavoratrici manifestavano per denunciare la loro situazione. Nel frattempo la Marelli spera: la Regione ha convocato azienda e sindacati lunedì per valutare «l'evolversi di situa-

zioni industriali» nella fabbrica di Crevalcore, che l'azienda vuole chiudere. Sembra che ci siano i primi interessanti per lo stabilimento, in particolare per la fonderia dell'alluminio. Clima più disteso invece per Fico, dopo il putiferio scatenato dalle dichiarazioni del fondatore Oscar Farinetti. Ieri Farinetti ha incontrato il sindaco Matteo Lepore e i sindacati, spiegando a grandi linee l'idea per trasformare il parco in "Grand Tour Italia". «Farinetti ci mette la faccia, le proprie risorse e non scappa, questo gli fa onore, vuole recuperare un'idea imprenditoriale che

non ha avuto successo», ha detto Lepore. Mentre Cgil, Cisl e Uil chiedono «tutele per l'occupazione».



In via Mattei Le lavoratrici della Perla



Peso: 1-15%, 5-37%

La Perla, il Ministero convoca il tavolo di crisi. L'allarme dei lavoratori: "Sospese anche pulizie e forniture, salvateci"

L'allarme dei lavoratori: "Sospese anche pulizie e forniture, salvateci"

REDAZIONE



Nel futuro de La Perla e dei 350 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento bolognese di via Mattei non c'è nulla di certo tranne una data, quella del 6 novembre, il giorno in cui il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha convocato il tavolo di crisi dell'azienda produttrice di intimo di lusso. Lo conferma lo stesso dicastero, che entro il 15 ottobre avrebbe dovuto ricevere dalla proprietà - il fondo olandese Tennor - il piano industriale di rilancio,

però mai pervenuto.

Cgil denuncia: "Hanno sospeso anche pulizia e forniture dei materiali"

L'annuncio arriva nello stesso giorno dell'udienza conoscitiva che si è tenuta a Palazzo D'Accursio, anche questa disertata dai vertici aziendali senza inviare una comunicazione al Comune. Presente all'incontro con l'amministrazione c'era però il sindacato Filctem-Cgil, con la segretaria Stefania Pisani che ha denunciato il "repentino precipitarsi della situazione". Secondo la sigla sindacale, oltre la produzione ferma da mesi, la proprietà ora avrebbe sospeso anche le pulizie, con la compagnia in appalto ferma "per mancato pagamento del servizio", le forniture delle merci "bloccate alla dogana perché non si pagano le tasse doganali", e presto anche la linea internet potrebbe essere staccata con ripercussioni sulla vendita online degli articoli. "In azienda non c'è igiene, ci stiamo adoperando in autonomia. È possibile anche la chiusura del servizio mensa. È pure sparito il direttore generale senza comunicazione ufficiale", prosegue Pisani.

Nonostante la proprietà abbia ripreso da poco a pagare alcuni degli stipendi rimasti sospesi per mesi, la situazione in via Mattei assomiglia sempre più a una dismissione mai annunciata ma realizzata nei fatti: "C'è stato un progressivo ridimensionamento del personale produttivo, diminuito del 49% dal febbraio 2018 - prosegue la segretaria sindacale - "La situazione è a un giro di boa, il rischio che stiamo correndo è che nel giro di pochi mesi questa azienda non esisterà più. Se non ci incontriamo al ministero e non ci sono risposte, l'azienda è nei fatti destinata a chiudere".

La Perla, il fondo diserta il tavolo in Comune. Il 6 novembre l'incontro al Ministero

Le lavoratrici continuano la protesta e incassano anche il sostegno del mondo della cultura con una performance a loro dedicata davanti ai cancelli dello stabilimento bolognese di via Mattei

REDAZIONE



Bologna, 18 ottobre 2023 – Il fondo proprietario de 'La Perla' diserta l'udienza conoscitiva della commissione Attività Produttive a Palazzo D'Accursio e il Comune di Bologna va su tutte le furie. Il comportamento del colosso anglo-olandese Tennor, controllato dal finanziere tedesco Lars Windhorts, ha destato ancora una volta molte perplessità da parte delle parti sociali coinvolte nella crisi dell'azienda.

Erano presenti, invece, all'incontro, le rappresentanti dei sindacati, Stefania Pisani, segretaria della Filctem-Cgil di Bologna e Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil.

Pisani racconta di come all'interno de La Perla sia stato sospeso "il servizio di pulizie perché non è stata pagata l'impresa che se ne occupa. I vertici dell'azienda hanno anche comunicato che internet sarà bloccato e hanno fatto rientrare le lavoratrici in smart working".

Misure che si aggiungono alla mancanza di forniture interne e di materiale per realizzare le collezioni. Per Pisani, la proprietà "deve mettere i soldi e realizzare un piano industriale serio" oppure cedere La Perla "ad un altro imprenditore".

Anche il tavolo per discutere la crisi dell'azienda bolognese convocato dal Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) per il 6 novembre è stato accolto dai sindacati "con un sospiro di sollievo ma - sottolinea Pisani - siamo veramente avanti con i tempi. Speriamo che la discussione al Mimit sia risolutiva e che non ci siano rimandi ulteriori, perché dicembre è alle porte e il 2024 rischia di essere senza collezioni".

Preoccupazioni sono state espresse anche dalla segretaria del Pd di Bologna, Federica Mazzoni, per la quale la decisione dell'azienda di disertare l'appuntamento in Comune a Bologna è "un fatto grave che provoca un rallentamento inaccettabile e che dimostra come il fondo anglo-olandese proprietario del marchio continui a lasciare le lavoratrici de La Perla nell'incertezza totale sul futuro".

Intanto, le lavoratrici de La Perla, giunte alla quinta settimana di protesta, incassano anche il sostegno del mondo della cultura con una performance a loro dedicata davanti ai cancelli dello stabilimento bolognese di via Mattei.

Nella consueta ora di "rumore" con tamburi e fischietti durante la pausa pranzo oggi è andata in scena l'esibizione dell'attrice Donatella Allegro, che ha recitato dei testi di Franca Rame "in onore di un lavoro femminile di cui tutti ci riempiamo spesso la bocca ma nel momento in cui lo si sta perdendo la solidarietà collettiva dovrebbe essere una battaglia di civiltà che va oltre le lavoratrici coinvolte", spiega Pisani.

Un monologo sulle difficoltà di conciliare vita e lavoro, dal punto di vista di una donna sposata con figli, e canzoni di lotta per esprimere vicinanza alla battaglia delle dipendenti, che da tempo ormai sono in attesa del rilancio dell'azienda di lingerie.

Se vuoi iscriverti al canale WhatsApp del Carlino clicca qui

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

La Perla, davanti ai cancelli show con testi di Franca Rame in omaggio alle lavoratrici

Durante la pausa pranzo delle maestranze, lo spettacolo dell'attrice Donatella Allegro

REDAZIONE



Bologna, 18 ottobre 2023 – Le lavoratrici de La Perla, ormai alla quinta settimana di protesta, conquistano anche il sostegno del mondo della cultura. Nella giornata di ieri, infatti, davanti ai cancelli dello stabilimento bolognese di via Mattei, durante la pausa pranzo delle maestranze, l'attrice Donatella Allegro ha recitato dei testi di Franca Rame "in onore di un lavoro femminile di cui tutti ci riempiamo spesso la bocca ma nel momento in cui lo si sta perdendo la solidarietà collettiva dovrebbe essere una battaglia di civiltà che va oltre le

lavoratrici coinvolte", come spiega la segretaria della Filctem-Cgil di Bologna, Stefania Pisani.

Il monologo, basato sulle difficoltà di una donna sposata con tre figli, di conciliare vita e lavoro, è stato accompagnato da canzoni di lotta per esprimere vicinanza alla battaglia delle dipendenti, da tempo ormai in attesa di notizie dalla storica azienda di lingerie. La proprietà del fondo Tennor tarda difatti a presentare il piano industriale e ieri mattina, inoltre, non si è presentata alla convocazione della commissione consiliare sulla situazione de La Perla, mandando su tutte le furie il Comune di Bologna.

"Servono dei fatti in tempi anche brevi, perché le collezioni, se non si hanno delle risposte subito, rischiano di non partire - avverte Pisani - quindi il 2024 rischia di essere l'anno della fine di un brand importante come quello del gruppo La Perla. Non sospendiamo quel minimo di produzione che è rimasta, perché quello che noi stiamo chiedendo è lavorare".

Anche Luigi Tosiani e Simona Lembi, rispettivamente segretario e responsabile del Lavoro del Pd dell'Emilia-Romagna, erano presenti all'iniziativa di ieri .

"Siamo tornati qui oggi per ribadire la vicinanza della nostra comunità politica, delle istituzioni locali e regionali e ci siamo presi l'impegno di portare anche nella manifestazione nazionale dell'11 novembre la vertenza della Perla, un'eccellenza del made in Italy", ha affermato Tosiani.

Lembi ha poi aggiunto: "In vista della Giornata contro la violenza sulle donne, anche perdere il posto di lavoro è una violenza".

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Intervista a Bulgarelli della Cgil

“Lavoro povero,
le imprese
devono fare
la loro parte”

di **Marco Bettazzi** • a pagina 5



▲ Il presidio Operaie della Perla

Intervista a Michele Bulgarelli della Cgil

“Lavoro povero,
un patto per Bologna
e nuovi contratti”

Un'alleanza per la difesa di Bologna città del lavoro. È quello che propone la Cgil, per risolvere i problemi sulla casa, sul lavoro povero e sul costo della vita che allontanano i lavoratori. «Le imprese devono fare la loro parte, redistribuendo ricchezza», dice il segretario della Cgil di Bologna, Michele Bulgarelli.

Partiamo dalle crisi Perla e Marelli: che succede?

«Oltre a Perla e Marelli anche Versuni, l'ex Saeco, e Industria italiana autobus. Sono vertenze diverse ma con caratteristiche comuni: il predominio della finanza sull'economia reale e il fatto che in queste imprese non sono stati fatti gli investimenti necessari. Ma Bologna ogni volta sa costruire un'alleanza forte intorno alla propria industria, con sindacati, istituzioni e mezzi di

comunicazione».

Bologna rischia di perdere la sua vocazione industriale?

«Bologna è ancora una città dell'industria, con 100mila addetti nel settore e in crescita. C'è preoccupazione per il rallentamento dell'economia, ma non vedo un rischio a breve termine, ci sono stati anche investimenti recenti. Mentre invece mi preoccupa la trasformazione del profilo sociale di Bologna. I lavoratori ci dicono che predomina la rendita e aumentano le disuguaglianze, che devono lasciare la città o il territorio metropolitano a causa del costo della vita. Questo è un problema che tutti assieme dobbiamo affrontare».

Come?

«Le imprese devono restituire parte della ricchezza prodotta.

Siamo una città con accordi avanzati, ma va estesa la copertura dei contratti aziendali e nei settori dove prevalgono le imprese medio-piccole vanno rinnovati i contratti provinciali: quello su turismo e multiservizi risale al 2005. Ma vanno sperimentati anche nuovi accordi nei grandi siti, dalle grandi fabbriche agli ospedali o all'aeroporto, e va affrontato il tema del settore no profit, dagli insegnanti agli operatori della cura, ai servizi sociali. Cinquant'anni fa, nel 1973, a Bologna si firmò un accordo sull'1% sociale e le imprese si impegnarono a sostenere i servizi



Peso: 1-5%, 5-33%

pubblici. Adesso il Piano casa del Comune va in questa direzione: serve riprendere quell'idea. Sono temi che martedì porterò all'assemblea della Cgil, proporremo un piano metropolitano per difendere l'idea di Bologna come città del lavoro, dei servizi pubblici, della conoscenza e della cura, perché non prevalga la rendita».

Bologna sta diventando difficile da vivere?

«Lo vediamo dalle dimissioni nella sanità o nei posti per gli insegnanti che non vengono coperti. Se Bologna attrae lavoratori ma

questi fanno fatica a rimanere è un problema che va affrontato oggi, per evitare che continui il processo di "turistificazione" e che il lavoro povero diventi la normalità. Ma serve l'impegno di tutti, delle istituzioni, ma anche delle imprese».

È una guerra al lavoro povero?

«Sì, con tutti gli strumenti. Il lavoro povero si annida nel part time involontario, negli appalti e nei subappalti. Per questo è importante arrivare ad accordi nei siti dove ci sono tanti lavoratori in appalto e arricchire i contratti nazionali più poveri con accordi aziendali o territoriali. Dobbiamo

redistribuire la ricchezza che si produce. Il salario minimo nazionale avrebbe aiutato, ma non avrebbe risolto il problema».

A Milano si discute di un salario minimo cittadino.

«La vedo di difficile realizzazione, rischia di riprodurre le gabbie salariali contro le quali ha lottato il movimento operaio».

— m.bet

*La ricchezza
va distribuita,
il salario minimo
poteva aiutare*

— ” —



**SEGRETARIO
MICHELE
BULGARELLI
DELLA CGIL**



Peso: 1-5%, 5-33%

La Perla convocata il 6 novembre a Roma

Bologna Il fondo Tennor, proprietario de La Perla, diserta senza preavviso l'udienza conoscitiva della commissione Attività Produttive del Comune di Bologna, che va su tutte le furie. Erano presenti, invece, Stefania Pisani, segretaria della Filctem-Cgil di Bologna e Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil. Pisani racconta di come all'interno dell'azienda sia stato sospeso "il servizio di pulizie perché non è stata pagata l'impresa che se ne occupa e anche internet sarà bloccato". Misure che si aggiungono alla man-

canza di forniture e investimenti. Anche il tavolo convocato dal Mimit per il 6 novembre è stato accolto dai sindacati «con un sospiro di sollievo ma - sottolinea Pisani - il tempo stringe» e «il 2024 rischia di essere senza collezioni». Intanto, le lavoratrici de La Perla, alla quinta settimana di protesta, incassano il sostegno del mondo della cultura con una performance di Donatella Allegro. Insieme a lei c'erano anche il segretario regionale del Pd, Luigi Tosiani, e la responsabile per il lavoro, Simona Lembi. ●



Peso: 7%